

“L’immigrato vive la solitudine, l’indifferenza, il sospetto o peggio il disprezzo e l’odio. La sua condizione d’inferiorità sociale e di minoranza culturale lo mette all’angolo; si sente osservato, giudicato, si sente spesso di troppo. La famiglia, se è con lui, può aiutarlo ma non sempre; la famiglia può finire per funzionare come un circuito chiuso che sviluppa, al suo interno, tutte le patologie comunicative dell’isolamento sociale. Poi ci sono le differenze tra uomini migranti e donne; i primi possono essere inclusi economicamente ma esclusi socialmente; le donne possono vivere la stessa situazione o nel caso delle casalinghe delle condizioni di vera solitudine umana. In breve gli immigrati si ritrovano spesso a vivere un enorme disagio che può manifestarsi attraverso varie forme di somatizzazione; la sofferenza dell’essere escluso, del sentirsi di troppo e interiorizzato diventa talvolta insopportabile. Tahar Ben Jelloun nell’”Estreme solitudine” ci ha spiegato le diverse patologie dei migranti maghrebini in Francia; ha messo l’accento sull’importanza del corpo nelle manifestazioni del disagio e nella percezione di sé nel rapporto con la società. Solitudine, esclusione sociale, condizioni di lavoro pesanti, assenza di una rete familiare di supporto possono creare un “vuoto affettivo” nell’immigrato che finisce per diventare straniero a se stesso. Questo processo psico-sociale diventa un processo alienante che crea tensione, sofferenza e anche patologia. Ernesto De Martino, il grande antropologo napoletano, parlava di “crisi della presenza” per spiegare i processi di alienazione e di depersonalizzazione nelle situazioni di crisi psichica. Il non esserci nel mondo e col mondo. Il sentirsi “fuori”. Sono sensazioni che possono vivere molti immigrati.” **(Progetto regionale: Sportelli informativi e mediazione per detenuti negli Istituti penitenziari della regione Emilia Romagna. Seminari formativi rivolti agli operatori penitenziari. Materiale di studio e di discussione)**

Prendendo spunto da quanto sopra esposto, il candidato operi le sue riflessioni ponendo in evidenza:

- 1) I diritti e bisogni dei minori correlati alle categorie dei minori stranieri accompagnati e non accompagnati;
- 2) Dinamiche psicologiche, problematiche sociali e culturali della famiglia nei casi di recente immigrazione;
- 3) Interventi e servizi a supporto della famiglia;

Il candidato ipotizzi altresì un progetto sociale finalizzato a favorire l’integrazione sociale e lavorativa di una famiglia maghrebina recentemente immigrata in Italia.